

1 (2018)

2

Living in the Third Millennium
Agenda 2030 and the new Sustainability Objectives
for the realisation of a global utopia at local level

Edited by

Alice Giulia Dal Borgo and Maristella Bergaglio

EDITORIAL

L'utopia realizzabile della sostenibilità 9
Alice Giulia Dal Borgo - Maristella Bergaglio

GEOGRAPHICAL APPROACHES

Sustainable places in Italian urban settings: abandonments 15
and returnings at the time of Agenda 2030
Alice Giulia Dal Borgo - Maristella Bergaglio

Città inclusive, sicure, resilienti e innovative. Riflessioni sul caso 31
italiano
Raffaella Afferni

Tutela attiva e sistemi agroalimentari nelle Aree Interne italiane 45
Monica Morazzoni - Giovanna Giulia Zavettieri

Gli agroecosistemi come utopie sostenibili: il Progetto Neorurale 67
nell'area metropolitana milanese
Giuseppe Gambazza - Giacomo Zanolin

Deconstructing coastal sustainable development policies: 81
towards a political ecology of coastscapes in Vietnam
Andrea Zinzani

INTERDISCIPLINARY PERSPECTIVES

- Negli spazi vuoti della metropoli: esperienze di riuso collettivo
tra temporaneità e permanenze 97
Emanuele Garda

GEOGRAPHY FOR EDUCATION

- Didattica per la sostenibilità 113
Silvia Maria Anselmi

BOOK REVIEWS

- E. Giovannini, *L'utopia sostenibile* (2018) 119
Marcello Tanca

Tutela attiva e sistemi agroalimentari nelle Aree Interne italiane

Monica Morazzoni - Giovanna Giulia Zavettieri¹

IULM – Libera Università di Lingue e Comunicazione – Milano

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/gn-2018-002-mora>

ABSTRACT

The presented research began with the mapping of the geographical areas in which the Italian Regions have launched the “Internal Areas pilot project”. The goal is to test a model of socio-economic revitalization through development interventions funded by the Community and the Stability Law. Specifically, we first identified the Internal Areas and, subsequently, the initial and potential local development conditions of the prototype areas. Subsequently, we analyzed the organizational forms present in these prototype areas in order to contextualize the process innovations with a view to active protection and agri-food systems development. The project actions put in place were therefore examined, so that the protection of the territory can be returned to the local community and the co-production of innovative services, public-private co-governance, the associated management of the activities between municipalities can be guaranteed.

Keywords: Italy; Internal Areas Strategy; active protection; agri-food systems; local development.

Parole chiave: Italia; Strategia Aree Interne; tutela attiva; sistemi agroalimentari; sviluppo locale.

¹ Sebbene frutto di riflessioni comuni, il contributo si deve a Monica Morazzoni per i paragrafi 1 e 3; a Giovanna Giulia Zavettieri per il paragrafo 2. La raccolta dei dati inseriti nella tabella *Sintesi analitica con riferimento al sistema agroalimentare e alla tutela attiva del territorio delle 23 Aree Interne con Strategia d'Area approvata (anno 2018)* è a cura di Giovanna Giulia Zavettieri. Le conclusioni sono di entrambe le autrici.

1. INTRODUZIONE

Il lavoro si propone di analizzare il ruolo della Strategia Nazionale per le Aree Interne 2014-2020 (d'ora in poi SNAI) come piano di lavoro propulsore dello sviluppo locale². L'obiettivo di questo paper è dunque duplice. In primo luogo, si è reso necessario restituire i principali risultati della Strategia a 4 anni dal suo lancio. In secondo luogo, si è trattato di verificare ed analizzare le azioni di *policy* messe in atto dalle 23 Aree Interne scelte per avviare la Strategia, delimitando il campo, per questo piano di analisi, alle azioni di tutela attiva e sviluppo dei sistemi agroalimentari.

La Strategia nasce al fine di contrastare in molti Comuni italiani il declino demografico e di rilanciare lo sviluppo socio-economico, culturale ed eco-sistemico, nonché di avviare riflessioni proficue su problematiche legate a una porzione rilevante di territorio nazionale che presenta divari legati ai differenti sistemi naturali e ai secolari processi di antropizzazione. Con la SNAI si rilanciano dunque temi e problematiche "costitutive e peculiari della geografia regionale del nostro Paese, che si struttura in gran parte, in epoca moderna, sulla contrapposizione tra interno e costa, tra montagna e pianura [...]" (Sommella 2017, 76). Un'Italia caratterizzata da una rete estremamente fitta di centri urbani, che offrono servizi essenziali³, capaci di generare importanti bacini d'utenza e di fun-

² Elaborata dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS, oggi Agenzia per la Coesione Territoriale), la SNAI è stata avviata grazie alla programmazione dei fondi comunitari disponibili per tutte le Regioni italiane (per il settennio 2014-2020) combinati con la previsione di risorse da disporre dalla Legge di Stabilità. La Strategia è in corso di attuazione e prevede la stretta intesa tra Governo centrale, Regioni e Province Autonome e il continuo confronto tra Comuni e comunità locali. La SNAI si è dotata di una propria metodologia e di pratiche di lavoro di campo; propone azioni di governance che auspicano una serie di innovazioni nel tradizionale modo di operare della pubblica amministrazione (<https://www.che-fare.com/uscire-dal-vecchio-mondo-dialogo-con-fabrizio-barca/> [04/10/2018]). Per ulteriori approfondimenti su definizione, obiettivi, strumenti della Strategia si rimanda al testo integrale pubblicato online: <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint>.

³ La SNAI definisce Centri di offerta dei servizi quei Poli di attrazione (singoli Comuni o aggregazioni di Comuni) in grado di garantire per i servizi sanitari le strutture sedi di Dipartimento di Emergenza e Accettazione (Dea) di I livello; per i servizi di trasporto ferroviario le stazioni di tipo almeno silver, corrispondenti ad impianti medio-piccoli; per l'istruzione superiore l'offerta completa di scuole secondarie superiori (cfr. Agenzia per la Coesione Territoriale 2013; Lucatelli 2016, 1).

gere da attrattori. Attorno a questa rete si estende però un tessuto di centri periferici che mantiene relazioni di natura diversa con i poli centrali.

La mappatura del territorio italiano, elaborata dall'Agenzia per la coesione territoriale, presenta un certo numero di *poli di attrazione* (cfr. nota 3) e 4 fasce di Comuni indicate come *peri-urbane o cintura, intermedie, periferiche e ultraperiferiche*. Tali fasce sono state calcolate in base alla distanza dai poli di attrazione, misurate in tempi di percorrenza e grado di accessibilità⁴. La *Tabella 1* riporta i dati relativi alle aree interne italiane, le quali si distinguono per la distanza dai centri che erogano i servizi di mobilità, istruzione, salute; per la presenza di un corredo di risorse idriche, agricole, forestali, umane e culturali (insediamenti storici, beni archeologici, musei, abbazie ...); per essere territori con diversificati sistemi locali.

Tabella 1. – Classificazione delle Aree Interne.

CLASSIFICAZIONE	N. TOTALE	%	POPOLAZIONE	%
Polo	217	2,7	20.993.647	35,3
Polo intercomunale	123	1,5	3.008.676	5,1
Peri-urbani/Cintura	3.571	44,1	22.150.877	37,3
Intermedio	2.371	29,3	8.852.851	14,9
Periferico	1.520	18,8	3.789.978	6,4
Ultraperiferico	290	3,6	637.775	1,1
Centri (polo + polo interc. + cintura)	3.911	48,3	46.153.200	77,7
Aree interne	4.181	51,7	13.280.544	22,3
TOTALE	8.092	100	59.433.744	100

Fonte: http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Eventi/Forum_AreeInterne_2017/Presentazione_Lucatelli.pdf [02/07/18].

Dalla mappatura risulta che le Aree Interne rappresentano quasi il 52% dei comuni, il 22% della popolazione e circa il 60% della superficie territoriale del Paese. Nel dettaglio, i poli di attrazione, ovvero i centri di

⁴ La mappatura delle aree periferiche ha preso le mosse dal presupposto che (1) si deve andare oltre la classica contrapposizione di città e campagna; (2) si identifica la natura di Area Interna nella lontananza dai servizi essenziali; (3) si definisce centro gravitazionale qualunque comune, anche piccolo, capace di offrire servizi di base, mentre interna può essere una qualunque città che non offre servizi di base adeguati; (4) si riscontra nell'organizzazione delle politiche territoriali, sia dei paesi europei sia di quelli OCSE, l'utilizzo del metodo della territorializzazione legato alla distanza (Agenzia per la Coesione territoriale 2013).

offerta di servizi, corrispondono a poco più del 12% della superficie territoriale, mentre i centri peri-urbani/cintura sono circa il 28%, quelli intermedi poco più del 29%, i periferici il 24% e gli ultraperiferici poco più del 6% (Forum Aree Interne 2018).

Tenuto conto, inoltre, dei criteri con cui sono stati selezionati i centri di offerta di servizi e la scelta delle soglie di distanza per misurare il grado di perifericità delle diverse aree, la classificazione dei comuni è stata ottenuta sulla base dell'indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo (per esempio, i territori ultraperiferici hanno una distanza in minuti dal polo prossimo superiore a 75) (Agenzia per la Coesione Territoriale 2013).

Va precisato che un'Area classificata Interna non è necessariamente e potenzialmente povera o disagiata. Essa possiede una sua varietà e complessità di capitale sociale e territoriale che richiede però soggetti innovatori per avviare processi di sviluppo locale ed evitare, se non già presenti, fenomeni di marginalizzazione, de-antropizzazione, riduzione dell'occupazione e scadimento della qualità della cittadinanza (Agenzia per la Coesione Territoriale 2013; DPS 2013). Laddove infatti si verifica una progressiva riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e/o collettivi entrano in gioco processi di depotenziamento territoriale, economico, infrastrutturale, culturale e tecnologico (inteso quest'ultimo come basso grado di penetrazione delle tecnologie e dell'innovazione). In tal senso, il termine marginalità è adoperato in antitesi a quello di competitività e, in riferimento ad alcune nozioni chiave proprie della teoria dello sviluppo locale (Magnaghi 2000; Dematteis 2001), un sistema territoriale è marginale quando non raggiunge livelli di sviluppo paragonabili a quelli del contesto territoriale a cui appartiene e questa condizione può essere determinata sia da fattori contingenti ed esogeni che endogeni (Crescimanno *et al.* 2008). Un contesto risulta pertanto marginale o per la presenza di condizioni territoriali avverse (come l'isolamento) o per mancanza di risorse potenziali (patrimonio naturale e storico, beni relazionali, ...) o piuttosto, come nel caso delle Aree Interne, per l'incapacità dei soggetti di sfruttare le risorse localizzate per generare valore aggiunto. La SNAI identifica la natura di Area Interna nella lontananza dai servizi essenziali e ciò non implica necessariamente che si tratti di un'area debole. Pertanto, la perifericità/marginalità diventa, nello specifico caso della Strategia, un asset da valorizzare attraverso processi di sviluppo che coinvolgono le comunità locali.

2. LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE: DIAGNOSI APERTA E METODO DI SELEZIONE

La SNAI di fatto è partita con l'identificazione da parte di ogni Regione e Provincia Autonoma di un'area progetto su cui avviare i *piani prototipali* (le *policy 2014-20*) preceduti dalla scrittura di una *strategia d'area*. Nel dettaglio, la selezione delle aree progetto ha tenuto conto di criteri predefiniti (Fig. 1), seppure applicati con i dovuti aggiustamenti date le differenti situazioni in cui versano le regioni italiane.



Figura 1. – I criteri per l'identificazione delle aree progetto. Fonte: nostra elaborazione.

Ciascuna Regione, congiuntamente con il Comitato Tecnico per le Aree Interne, ha avviato poi il *processo di istruttoria* per identificare, in maniera trasparente, i territori oggetto della Strategia, a cui è seguito il *processo di diagnosi* (attraverso analisi desk e field, come indicato nella Fig. 2) atto a identificare lo stato economico, sociale, demografico e ambientale delle Aree e lo stato di offerta dei servizi di base (sanità, mobilità, istruzione ma anche infrastrutturazione digitale). Al termine della diagnosi, ottenuta la *candidabilità delle Aree*, ciascuna Regione ha deliberato, con decisione della Giunta, l'area prototipo, ovvero l'area destinata a partire nel processo di innovazione voluto dalla Strategia. Individuate le aree prototipo, è stato avviato il *percorso di costruzione della Strategia d'Area* (come indicato nella Fig. 3), ovvero delle idee-guida necessarie per modificare nell'area prototipo le tendenze negative in atto, quindi delle azioni e dei risultati attesi per la realizzazione degli obiettivi.

Un primo aspetto innovativo della metodologia di lavoro (seppur macchinosa, con step volutamente rigidi, a catenaccio) riguarda i 4 punti cardine da cui le Regioni, insieme alle comunità locali, sono partite per la selezione delle Aree progetto: (1) presenza di risorse e bisogni umani già disponibili e non solo potenziali; (2) coinvolgimento paritario di tutti gli attori del territorio, e non solo quelli rappresentativi, per fare leva su tutte le forze interne istituzionali, di cittadinanza e imprenditoriali; (3) massimizzazione del potenziale innovativo dell'area per provocare ef-

fetti moltiplicatori; (4) creazione di nuovi rapporti tra il Sindaco referente e gli altri Sindaci. Peraltro l'associazionismo tra Comuni rappresenta il prerequisito essenziale della Strategia; ogni Comune è infatti chiamato a realizzare forme di gestione associata, che possono prevedere comunque, almeno inizialmente, modalità organizzative già presenti sul territorio (Comunità Montane, Unioni, Gal, ...).

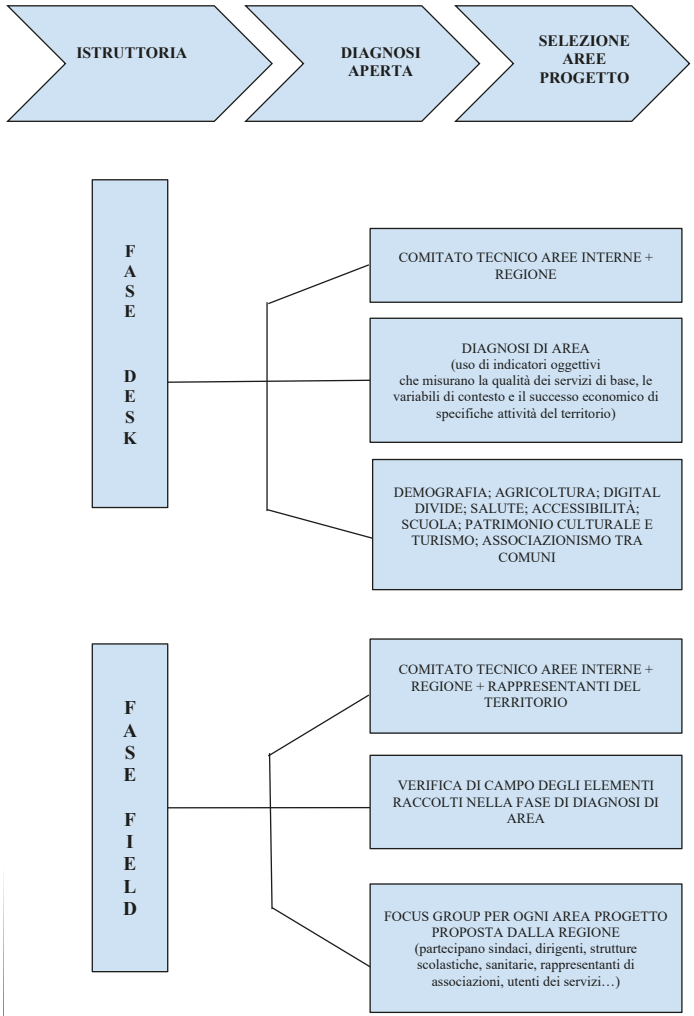


Figura 2. – Procedura di selezione delle aree. Fonte: nostra elaborazione.

Il percorso di costruzione della Strategia d'Area ha previsto a sua volta la stesura di due documenti: la *Bozza di Strategia* che il "territorio" invia alla Regione e al Comitato tecnico. In essa è contenuto l'ambito di intervento prioritario da attuare, le competenze attivabili e quindi permette di capire qual è la capacità progettuale dell'area prototipo. Segue la stesura del *Preliminare di Strategia* che illustra le intenzioni del territorio. È infatti il documento degli intenti, scritto attraverso un lavoro di ascolto del territorio organizzato attorno a tavoli tematici. Tali intenti vengono poi declinati in interventi, azioni, risultati attesi e indicatori di risultato nel documento definitivo di Strategia d'Area, che approvato dà il via alla stesura dell'ultimo tassello, l'*Accordo di Programma Quadro*. Con esso si conclude il percorso di analisi e osservazione del territorio e si avvia il processo di rivitalizzazione economica e sociale attraverso gli interventi di sviluppo prestabiliti e finanziati dai fondi comunitari e dalle risorse messe a disposizione dalla Legge di Stabilità (risorse che dal 2016 sono notevolmente in calo).

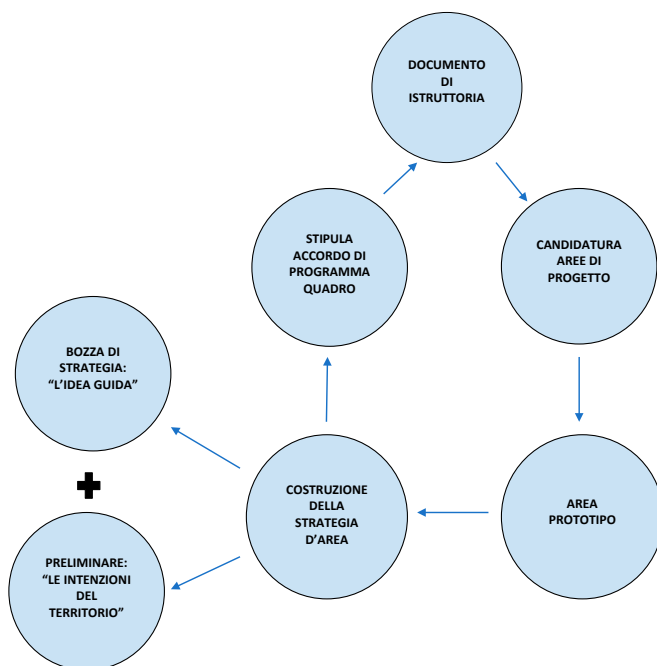


Figura 3. – Il percorso di costruzione della Strategia d'Area e Accordo di Programma.
Fonte: nostra elaborazione.

3. TUTELA ATTIVA E SISTEMI AGROALIMENTARI NELLE 23 AREE PROTOTIPO

Al momento della pubblicazione, la SNAI è ancora in piena attuazione e, sulla base del metodo analitico indicato nei paragrafi precedenti, Regioni, Province Autonome, Comuni e compagini locali hanno terminato il lavoro di selezione delle aree progetto (in totale 72) e di quelle prototipo (23) con la stesura della Strategia d'Area e la programmazione delle attività di *scouting* per buona parte delle aree individuate.

Le 72 aree progetto selezionate comprendono 1.077 Comuni (oltre il 13% dei Comuni italiani) con una popolazione media di poco oltre i 1.900 abitanti (*Tab. 2*). Esse hanno una superficie complessiva pari al 16,7% del territorio nazionale e ospitano il 3,5% della popolazione italiana. Quasi il 60% dei Comuni delle aree progetto si trova nelle fasce periferiche e ultraperiferiche. In media ciascuna di queste aree comprende una quindicina di Comuni e accoglie poco meno di 30 mila abitanti (la meno popolata il Tesino, in Trentino, con 2.368 ab.; la più abitata il Calatino, in Sicilia, con 77.303 ab.; Lucatelli 2017). Si tratta generalmente di aree in calo demografico (-4% di popolazione se confrontati i dati degli ultimi due censimenti, 2011 e 2001; -2,3% dal 2011 al 2016) e spesso con una quota importante di popolazione over 65, seppure con differenze anche sostanziali tra aree (l'area con la maggior percentuale di over 65 è l'Appennino Lombardo Oltrepò Pavese con una quota del 36%, mentre la Val Simeto in Sicilia ha una quota pari al 16%).

Nell'ambito delle 72 aree si evincono anche – e ovviamente – disparità in termini di estensione territoriale: l'area meno estesa è Tesino con 212 kmq, mentre la più estesa è quella dei Monti Dauni in Puglia con 1.947 kmq. Si oscilla inoltre tra aree con una densità abitativa pari a 4 ab./kmq (Grand Paradis in Valle d'Aosta) ad aree che superano la media abitativa italiana (196,8 ab./kmq), come per esempio il Sud Salento in Puglia con 283,9 ab./kmq. Da un punto di vista morfologico, infine, si passa da aree territorialmente omogenee ad aree complesse e sviluppate su più vallate (ne sono un esempio, in Abruzzo, il Basso Sangro Trigno o, in Toscana, il Casentino Valtiberina).

Delle 72 aree progetto, 23 hanno approvato la Strategia d'Area e avviato il loro processo di sviluppo locale secondo i principi dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. In riferimento alla tutela attiva dei suoli e al sistema agroalimentare, la *Tabella 3* sintetizza gli elementi chiave riferiti alla situazione di partenza di ciascuna area prototipo e alle azioni da implementare, come indicate nella Strategia d'Area.

Tabella 2. – Dati a confronto tra aree progetto, interne e Italia (2018).

	AREE PROGETTO	AREE INTERNE	ITALIA
Popolazione	2.072.718	13.376.675	60.665.551
Densità ab./kmq	40,4	74,3	200,8
Popolazione over 65	24,6%	21,2%	20,8%
Stranieri residenti	4,8%	6,4%	8,3%
Reddito medio (in euro)	19.890	21.228	24.812

Fonte: http://territori.formez.it/sites/all/files/forum_18_lucatelli.pdf, 10/07/18.

Dall'analisi dei dati raccolti emerge che in gran parte delle aree prototipo c'è una mancanza di cura delle risorse territoriali e anche laddove il termine tutela e conservazione è apparso in passato nei piani di sviluppo locale, l'utilizzo è stato prevalentemente in senso vincolistico piuttosto che di sicurezza del territorio. Peraltro la messa in sicurezza del territorio – a cui nella SNAI si dedicano ben poche risorse finanziarie (Fig. 4) – richiede la presenza di una popolazione residente, proattiva, creativa, capace di rappresentare gli interessi collettivi e incline alle azioni quotidiane piuttosto che a grandi interventi sporadici; inoltre, per restituire la tutela del territorio alla comunità locale occorre fare leva su azioni-chiave quali *manutenzione, prevenzione, resilienza, adattamento al mutamento, servizi ecosistemici*. Insomma, bisogna creare un legame tra tutela del territorio, sviluppo, lavoro.

Sempre in materia di tutela attiva le azioni proposte dalle 23 aree prototipo puntano prevalentemente sui saperi delle persone, sulla preservazione del tessuto rurale e culturale, su investimenti a lungo termine, formazione imprenditoriale e professionale sul campo, nonché su co-produzione di servizi innovativi e connessione tra aree che consumano e che producono, su gestione locale delle risorse (accesso alla terra, utilizzo di risorse idriche, gestione dei vincoli), sulla creazione di filiere dell'energia, della foresta e del cibo, di cooperative e di modelli di gestione associata (Tab. 3).

Relativamente ai sistemi agroalimentari si evidenzia generalmente, come situazione di partenza, una generale ricchezza di produzioni agricole, anche di pregio, apprezzate dal mercato e caratterizzate da *tipicità*. Quest'ultima risulta derivare principalmente dal legame tra vocazioni del territorio, tecniche produttive e fasi di trasformazione del prodotto agricolo in loco. Il prodotto alimentare è, in linea di massima, riconosciuto come patrimonio culturale, elemento di identità locale, ed è apprezzato principalmente sui mercati extra-locali e dai consumatori urbani nazionali ed esteri.

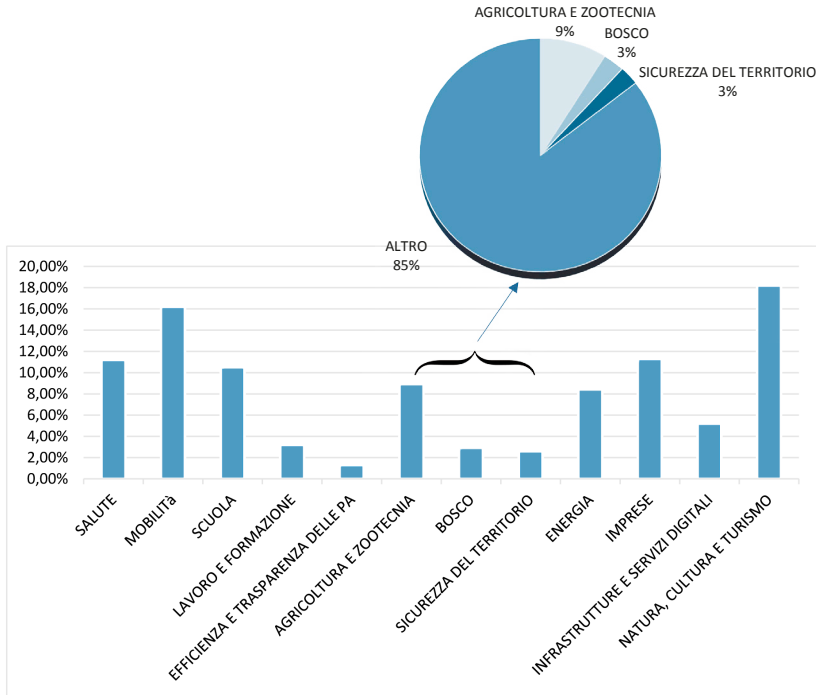


Figura 4. – Ambiti dove si investe nelle 23 aree prototipo (dato %, 2017).

Fonte: nostra elaborazione su dati in http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Eventi/Forum_Acceglio/Introduzione_Sessione_MantenimentoTerritorio.pdf [03/07/2018].

Tutto ciò – rilevabile nei risultati attesi (Tab. 3) – ha come effetto la ricerca di una sempre maggiore responsabilizzazione degli attori sociali ed economici locali nella gestione delle risorse naturali e ambientali, in quanto risorse comuni a più attività (agricoltura, commercio, turismo). Si percepisce, quindi, la necessità di avviare forme innovative di progettazione locale capaci di coniugare mercati (sempre in evoluzione), nuova occupazione e tutela del patrimonio della biodiversità locale. Le azioni puntano quindi sul rafforzamento delle filiere corte (rapporti diretti tra produttore e consumatore), ma con nuove forme di commercializzazione (vendita on line con consegna diretta al cliente, per esempio); su forme organizzative di stretta cooperazione tra scuola/formazione, produzione primaria, assistenza tecnica, consulenza, ricerca, trasformazione e commercializzazione.

Tabella 3. – Sintesi analitica con riferimento a tutela attiva e sistema agroalimentare delle 23 Aree Interne con Strategia d'Area approvata (anno 2018).

AREE INTERNE (*)	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI	AZIONI PREVISTE
NORD			
Appennino Emiliano (Emilia Romagna)		Non si evincono azioni e risultati relativi al sistema agroalimentare	
Alta Carnia (Friuli-Venezia Giulia)	Superficie forestale estesa; riduzione SAU	Consolidamento e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali; nascita delle micro, piccole e medie imprese; opportunità di lavoro extra agricolo nelle aree rurali	Sostegno alle filiere; aiuto all'impiego nei settori della foresta-legno, dell'agroalimentare e del turismo; qualificazione dei servizi del lavoro
Antola Tigullio (Liguria)	Mancanza di collegamento tra settore agro-alimentare e strutture ricettive e di ristorazione	Aumento numero di conduttori agricoli sotto i 39 anni; aumento della SAU; aumento prodotti locali commercializzati	Incentivo alla connessione tra 17 aziende agricole, turistiche e commerciali; recupero prodotti tipici locali; collegamenti tra mense della città metropolitana e aziende agricole dell'area interna; insediamento di nuovi agricoltori con l'assegnazione di suoli incolti; creazione magazzino virtuale dei prodotti locali; valorizzazione dei prodotti agricoli in forma associata
Alta Valtellina (Lombardia)	Turismo come settore trainante dell'economia locale	Ripresa attività agricole tradizionali, mantenimento delle attività di gestione del territorio	Azioni per la gestione sostenibile del comprensorio

(*) Le Aree Interne sono elencate seguendo la successione Nord, Centro, Sud Italia e sono in ordine alfabetico per Regione all'interno della propria macro-zona.

AREE INTERNE (*)	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI	AZIONI PREVISTE
Appennino Lombardo / Alto Oltrepò Pavese (Lombardia)	Calo della SAU e dissesto idrogeologico	Aumento imprese multifunzionali agricole ed agroalimentari formate da giovani; aumento dei flussi di turismo ambientale, culturale ed enogastronomico; migliorare l'accessibilità del patrimonio storico, ambientale, agricolo, enogastronomico del territorio	Realizzazione di Hub diffusi per la promozione delle eccellenze; valorizzazione in europea dei marchi DOP; realizzazione di modelli pilota di imprese agricole e forestali; realizzazione di un'offerta turistica esperienziale, basata sulla valorizzazione delle eccellenze locali; interventi che contrastino il dissesto idrogeologico e l'avanzamento del bosco
Valchiavenna (Lombardia)	Territorio agrosilvo-pastorale esteso; settore agricolo in connessione con offerta turistica e gastronomica; ricco e diversificato paniere di prodotti tipici	Sfruttamento sostenibile della risorsa bosco; riqualificazione dell'agricoltura e sviluppo delle imprese agricole legate al turismo; valorizzazione dei prodotti locali	Ripresa delle attività agricole tradizionali
Tesino (Marche)	Calo demografico e settore agricolo in crisi	Produzioni agricole di qualità; recupero delle colture locali tradizionali	Investire sulla ricerca per la produzione di qualità; inserimento di prodotti locali nei punti vendita esistenti; micro allevamenti; creazione di strutture agricole a gestione comune; potenziamento dell'apicoltura con tecniche innovative; laboratori didattico-formativi; produzione di formaggi di malga
Valli Maira e Grana (Piemonte)	Patrimonio locale preservato e valorizzato; sistema produttivo locale basato su PMI e artigianato; ruolo rilevante dell'agricoltura	Aumento occupazione giovanile; nascita e consolidamento di micro, piccole e medie imprese.	Creazione del brand territoriale; sviluppo attività imprenditoriali agricole ed extra-agricole

AREE INTERNE (*)	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI	AZIONI PREVISTE
Grand Paradis (Valle d'Aosta)	Invecchiamento popolazione; flessione demografica; divario tecnologico; scarsa intraprendenza imprenditoriale	Sinergia tra turismo, artigianato, agricoltura per nuova occupazione	Creazione di nuovi mestieri della montagna; valorizzazione dell'artigianato e nuova rete di vendita; creazione di forme di turismo fondate sulla formazione sul campo (settori naturalistico, geologico, climatologico, agricolo)
Bassa Valle (Valle d'Aosta)		Non sono previsti risultati e azioni incentrati sul sistema agroalimentare	
Spettabile Reggenza (Veneto)	Invecchiamento della popolazione; forte vocazione agricola; calo del turismo; le malghe sono eccellenze	Aumento del rendimento delle malghe; riposizionamento competitivo delle imprese e della destinazione turistica	Aumentare la produzione di formaggi; consentire la vendita di prodotti direttamente nei locali di produzione; destagionalizzare le attività in malga
Valle del Comino (Lazio)	Dimensione limitata delle aziende agricole; riconoscimento del ruolo del settore primario come volano culturale, sociale e di tutela ambientale e paesaggistica	Azioni consorziate per la promozione di prodotti locali a livello internazionale; sviluppo dell'agriturismo	Valorizzazione Istituto Tecnico Agrario di Alvito; progetto alternanza scuola-lavoro finalizzato alla valorizzazione del contesto produttivo e culturale; produzioni DOC e Marchio Valle di Comino.
CENTRO			
Appennino basso pesarese e anconetano (Marche)	Assenza di servizi di trasporto pubblico a supporto della mobilità dei turisti	Valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali	Salvaguardia ambientale e territoriale degli Asili d'Appennino; sostegno alle imprese di gestione di Asili/ Residenze e integrazione tra le filiere; sviluppo di professionalità e competenze da impiegare nella rete Asili/Residenze creative.

AREE INTERNE (*)	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI	AZIONI PREVISTE
Casentino - Valtiberina (Toscana)	Calo demografico	Arrestare lo spopolamento	Sviluppo delle attività boschive e agricole e di nuovi processi di distribuzione e trasformazione dei prodotti; sviluppo dell'agricoltura sociale
Sud-Ovest Orvietano (Umbria)	Persistenza di una cultura agricola storica; spopolamento e declino economico; abbandono settore agricolo; dissesto idrogeologico; crescita turismo naturale e culturale	Migliorare le condizioni di vivibilità dei borghi e delle aree rurali; valorizzazione delle risorse naturali e del sistema agricolo	Diversificazione e multifunzionalità delle aziende agricole
SUD			
Basso Sangro Trigno (Abruzzo)	Settore agricolo produttivo, ma perdita di suolo agricolo	Valorizzazione delle produzioni locali, aumento della multifunzionalità delle imprese agricole; incremento numero di aziende	Sviluppo filiera corta e attività multifunzionali
Montagna materana (Basilicata)	Anoressia demografica	Aumentare l'occupazione giovanile per un'agricoltura multifunzionale	Creazione cooperative gestite da giovani agricoltori/allevatori; potenziamento della distribuzione dei prodotti a Km0; reintroduzione del grano duro; coltivazione del pistacchio; raccolta e trasformazione dei frutti di bosco
Alta Irpinia (Campania)	Bassa antropizzazione, presenza di aree protette, vasto patrimonio forestale e produzioni agricole di qualità; suoli franosi	Integrazione del turismo culturale, rurale, enogastronomico, escursionistico; recupero e valorizzazione del patrimonio paesaggistico/naturale e delle produzioni agroalimentari	Supporto alle filiere complementari alla valorizzazione dei beni culturali e naturali, ai servizi per il turismo, dell'enogastronomia, ai prodotti tipici

AREE INTERNE (*)	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI	AZIONI PREVISTE
Matese (Campania)	Clima non idoneo alla coltivazione intensiva; scarsa accessibilità alla terra; presenza di terreni incolti; abbandono del settore agricolo da parte dei giovani; scarsa conoscenza del territorio; polverizzazione della proprietà agricola	Modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Costituzione della Banca della Terra del Matese e recupero delle produzioni autoctone; avvio del Piano Forestale d'Indirizzo Territoriale del Matese
Monti Dauni (Puglia)	Area molto fragile per criticità legate agli aspetti demografici, infrastrutturali, economici e sociali; isolamento territoriale	Creare occupazione giovanile per frenare lo spopolamento; rafforzare il sistema economico; ripristinare un legame con la terra	Migliorare le tecniche di lavorazione dei prodotti agricoli; introduzione di processi produttivi innovativi
Alta Marmilla (Sardegna)	Malessero demografico; frammentazione dei fondi agricoli	Innovare il sistema produttivo territoriale	Implementare le imprese di agricoltura sociale; creazione di una rete commerciale delle produzioni di qualità DOP/IGP
Madonie (Sicilia)	Spopolamento; dissesto idrogeologico	Attenzione al sistema agroalimentare locale socialmente condiviso con le comunità interessate al cibo, alla biodiversità e alla salute	Progettazione partecipata del Piano del Cibo delle Madonie; promozione di nuovi modelli di produzione di cibo genuino a residuo zero; sperimentazione molitura del grano e certificazione genetica di appartenenza ad una varietà di grani antichi siciliani; uso di tecniche di agricoltura biologica

AREE INTERNE (*)	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI	AZIONI PREVISTE
Simeto Etna (Sicilia)	Smaltimento illecito di rifiuti pericolosi; esposizione all'amianto	Valorizzazione del sistema rurale della Val Simeto; cittadinanza alimentare; innovazione e opportunità di lavoro inclusive nelle aree rurali; occupazione dei giovani, dei migranti e rafforzamento dell'economia sociale	Progettazione di itinerari rurali; mappatura produttori e Piano di Sviluppo delle Potenzialità Rurali dal Basso; studi per il Bilancio Alimentare Locale e per il marchio unico di garanzia; micro-credito

4. CONCLUSIONI

Dall'analisi delle 23 Strategie d'Area emerge una finalità comune: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo agroalimentare e considerare l'innovazione come elemento necessario per ottenere prodotti e processi che diano valore ai territori e all'agricoltura.

Prima riflessione. Per garantire azioni di sostenibilità economica, ambientale e sociale, l'innovazione può diventare la forza dei sistemi agroalimentari stessi. Quindi l'innovazione diviene indispensabile per modernizzare i modelli produttivi e con essi salvaguardare la biodiversità; per avviare attività produttive di tipo estensivo; per puntare sulla qualità in termini nutrizionali ed organolettici delle produzioni; per innovare la filiera corta (importante occasione per i piccoli produttori di accedere ai mercati) e soprattutto per riformare la governance delle filiere e le politiche agricole che devono *in primis* sostenere i diversi attori coinvolti in questi processi. Ovviamente, la valorizzazione delle filiere locali deve tener conto del tessuto economico presente: si pensi, a titolo d'esempio, all'area Agordina (in provincia di Belluno) dove la presenza dell'industria Luxottica ha determinato l'abbandono di molti lavoratori dal settore agricolo. In quest'area, che punta oggi soprattutto alla ri-valorizzazione del comparto caseario e agricolo, si devono implementare azioni ad hoc, per esempio pratiche agricole part-time capaci di coniugare l'occupazione nel settore manifatturiero con le attività agricole (le quali hanno peraltro un legame identitario con il territorio che le esprime).

Seconda riflessione. Partire, a nostro avviso, dalle vocazioni territoriali per avviare percorsi di innovazione e sperimentazione calibrati sulle preferenze dei consumi emergenti e sulle esigenze legate ai valori nutrizionali, organolettici ma anche ambientali e sociali. Dunque, avviare produ-

zioni di nicchia (il carciofo di montagna) o particolari varietà di prodotti (grani antichi, canapa, fave, orzo, ...) o produzioni più tradizionali ma che connotano l'area anche attraverso marchi di origine e prodotti enogastronomici di alta qualità.

Terza riflessione. Tra i principali gap che si rilevano nelle Aree Interne prototipo vi sono lo scarso livello di conoscenza tecnica degli operatori agricoli (considerando anche l'età media elevata degli imprenditori del settore), l'incapacità di valutare il riposizionamento competitivo delle loro aziende, l'assenza di visioni strategiche e di personale che dia un supporto di consulenza (più che di assistenza), nonché la difficoltà dei giovani ad entrare nel settore.

Va preso atto, comunque, che in ambito agricolo esistono anche vincoli di natura normativa e pianificatoria (accesso alla terra, ai pascoli e gestione della fauna selvatica) che ostacolano la governance locale a favore di soluzioni operative affidate sempre e solo a livello centrale. Per sostenere i sistemi agroalimentari delle Aree Interne vanno allora definiti gli ambiti e gli interventi di coinvolgimento attivo di tutti gli attori che circuitano attorno ad essi.

Nella definizione di una governance pubblico-privata, l'operatore pubblico potrebbe acquisire il ruolo di sostegno all'innovazione (con interventi formativi, analisi di mercato, facilitazioni all'innovazione, centri di ricerca, ...), mentre l'operatore privato deve essere proattivo, aperto all'innovazione stessa e attore consapevole del patrimonio culturale insito nelle produzioni agricole.

Infine, va avviata una proficua riflessione sul mancato sviluppo della capacità comunicativa di queste Aree Interne e sulla difficoltà di cooperazione tra Comuni e attori diversi. Tutto ciò ha contribuito, nel tempo, a determinare isolamento, invisibilità dei Comuni e questa circostanza ha comportato anche un allontanamento dei consumatori dai prodotti genuini della nostra terra a vantaggio dell'agroindustria, spesso, oltretutto, di matrice straniera.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agenzia per la Coesione Territoriale, 9 dicembre 2013. *Accordo di Partenariato 2014-2020*. [25/03/17]. <http://www.agenziacoesione.gov.it/AccordoPartenariato/>.
- 2018. *Bozza della Strategia*. [25/09/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/arint/Strategie_di_area/Bozze_della_strategia.html.

- 2018. *Come elaborare una strategia d'area*. [01/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Documenti_di_lavoro/Linee_guida_AI_18_11.pdf.
- 2018. *Istruttoria e Documentazione per Regione*. [09/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Selezione_aree_progetto/Istruttoria_e_documentazione_per_regione/Istruttoria_e_documentazione_per_Regione.html.
- 2018. *Strategie di area approvate*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/Strategie_di_area.html.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Antola Tigullio*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI AREA/Preliminare_di_strategia/Preliminare_strategia_Antola_Tigullio_29-07-2015.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Alta Carnia*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI AREA/Strategie_di_area/FVG/Alta_Carnia_Strategia_marzo_2017.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Alta Irpinia*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI AREA/Strategie_di_area/campania/Strategia_Alta_Irpinia.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Alta Marmill*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI AREA/Strategie_di_area/Sardegna/Strategia_Alta_Marmilla.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Alta Valtellina*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI AREA/Strategie_di_area/Lombardia/Strategia_Alta_Valtellina_15042016.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Appennino Basso Pesarese e Anconetano*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Appfondimenti_valutativi/Mobilita/Report_Basso_Pesarese.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Appennino Emiliano*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Appfondimenti_valutativi/Mobilita/SNAI/Report_AppenninoEmiliano.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Appennino Lombardo*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI AREA/Bozza_della_strategia/Bozza_di_strategia_APPENNINO_LOMBARDO_18_12_ult_rev.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Bassa Valle*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Appfondimenti_valutativi/Mobilita/Report_Bassa-Valle.pdf.

- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Basso Sangro Trigno*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Abruzzo/Strategia_Area_26gen17.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Casentino Valtiberina*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Appfondimenti_valutativi/Mobilita/Report_Basso_Pesarese.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Grand-Paradis*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Bozza_della_strategia/Bozza_di_strategia_grandparadis_v0.4.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Madonie*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Sicilia/STRATEGIA_DxAREA_MADONIE._defintiva.09.02.2017a.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Matese*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Molise/Strategia_di_Area.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Montagna Materana*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Bozza_della_strategia/Bozza_Strategia_Montagna_Materana.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Monti Dauni*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/puglia/Strategia_Monti_Dauni.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Simeto Etna*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Bozza_della_strategia/Simeto_SNAI_BOZZA_0411_rev.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Spettabile Reggenza*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Veneto/Strategia_Unione_Montana_Spettabile_Reggenza_dei_Sette_Comuni.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Sud-Ovest Orvietano*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Umbria/Strategia_Area_Interna_SudOvest_Orvietano.pdf.
- 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Tesino*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_

- interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/PA_TRENTO/Rev.3.2_Documento_della_Strategia_dxArea_del_Tesino.pdf.
- . 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Valchiavenna*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Lombardia/STRATEGIA_DxAREA_definitiva.pdf.
- . 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Valle del Comino*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Preliminare_di_strategia/PRELIMINARE_di_STRATEGIA_Valle_del_Comino_Definitivo.pdf.
- . 2018. *Strategia Nazionale Aree Interne Area Valli Maira e Grana*. [30/06/18]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Piemonte/VALLI_GRANA_E_MAIRA_-_Testo_di_Strategia.pdf.
- Battisti, G. 2017. “Le aree interne. Un’interpretazione in chiave geopolitica”. *Geotema* 55: 85-88.
- Carbone, L., e A. Ciaschi. 2014. “Le aree interne. Dalla resilienza alla rinascita”. In *Memorie geografiche. Oltre la globalizzazione. Resilienza/Resilience*, a cura di C. Capineri, F. Celata, D. De Vincenzo, F. Dini, F. Randelli, e P. Romei, 267-270. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Carrosio, G., e F. Tantillo. 2017. “Uscire dal vecchio mondo. Dialogo con Fabrizio Barca”. [04/10/2018]. <https://www.che-fare.com/uscire-dal-vecchio-mondo-dialogo-con-fabrizio-barca/>.
- Ciaschi, A., e R. De Iulio, a cura di. 2014. *Aree Marginali, modelli geografici di sviluppo. Teorie ed esperienze a confronto*, vol. 27. Viterbo: Sette Città (Collana Biblioteca).
- Covino, R. 2017. “Aree interne. Una ‘marginalità’ che parla al futuro”. *Geotema* 55: 89-91.
- Crescimanno, A., F. Ferlaino, e F.S. Rota. 2009. *Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte*. Torino: IRES.
- Dematteis, G. 2001. “Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali”. In *SloT quaderno 1*, a cura di P. Bonora, 11-30. Bologna: Baskerville.
- DPS. 2013. *Le Aree interne. Di quali territori parliamo?* [15/04/2018]. http://www.dps.tesoro.it/Aree_interne/doc/Nota%20Territorializzazione%20AI_03%20marzo_2013.pdf.
- Lucatelli, S. 2016. “Strategia Nazionale per le Aree Interne. Un punto a due anni dal lancio della strategia”. *Agriregionieuropa* 12. [07/07/2018]. <https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/strategia-nazionale-le-aree-interne-un-punto-due-anni-dal-lancio-della>.
- Lucatelli, S. 2017. *Strategia Nazionale Aree Interne. Lo sforzo strategico dei territori*, Aliano, 29 maggio 2017. [16/07/2018]. <http://www.agenziacoesione.gov.it/>

- opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Eventi/Forum_AreeInterne_2017/Presentazione_Lucatelli.pdf.
- Lucatelli, S. 2018. *Forum Aree Interne*, Acceglio, 17 maggio 2018. [17/06/2018]. http://territori.formez.it/sites/all/files/forum_18_lucatelli.pdf.
- Magnaghi, A. 2000. *Il progetto locale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Morazzoni, M. 2010. *Montagna e Turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura*. Bologna: Archetipolibri.
- Persi, P., e M. Ugolini. 2017. “Aree interne tra riflessione e applicazione geografica (con riferimenti alle Marche)”. *Geotema* 55: 80-84.
- Prezioso, M. 2017. “Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema”. *Geotema* 55: 68-75.
- Sommella, R. 2017. “Una strategia per le aree interne italiane”. *Geotema* 55: 74-77.
- Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL). 2014. *Strategia nazionale per le aree interne. Definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Materiali UVAL, 31. [03/03/2018]. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/servizi/materiali_uval/Documenti/MUVAL_31_Aree_interne.pdf.